



ASSEMBLEA SOTTO IL DUCALE, DOVE SI TENNE IL SUMMIT. OGGI IL CONVEGNO CON IL GARANTE PALMA SULLA PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ E UN PRESIDIO IN PIAZZA ALIMONDA PER RICORDARE GIULIANI

Il ritorno dei leader storici del Social forum «Saremo tutti in piazza per il G20 di Roma»

«Le nostre battaglie non sono cambiate: noi siamo la cura». Agnoletto: «Nessuno ha mai chiesto scusa a Genova»

Francesca Forleo / GENOVA

Dal G8 di Genova al G20 di Roma, il movimento non è mai stato più vitale di oggi. Ed è pronto a ricompattarsi sulle battaglie comuni in vista del super vertice che si terrà nella Capitale i prossimi 30 e 31 ottobre. Lo hanno ribadito, ieri pomeriggio, sotto un tendone allestito in piazza Matteotti, i leader vecchi e nuovi del movimento che hanno parlato a una platea di circa 200 persone, oltre a quelle collegate in streaming, all'assemblea nazionale della rete di "Genova '01 vent'anni dopo". Apre Marco Bersani, di Attac Italia: «Tornare a Genova non è solo memoria, è attualizzare la sfida per una società alternativa, una società della cura. Per riproporre quella sfida, pensiamo di costruire tutti insieme una grande mobilitazione in autunno al termine del G20 di Roma».

Rilancia il capo dei Cobas, Piero Bernocchi, che a ottobre ha pure la sfida dello sciopero di tutti i comitati di base, fissato il 18. «Non siamo reduci, siamo ancora in campo - dice Bernocchi - il 30 torniamo tutti a Roma, portiamo in piazza 1 milione di persone». Tutto si baserà sulla «convergenza di obiettivi» di cui parla Walter Massa, presidente di Arci Liguria.

«Basta dire che il movimento è finito - aggiunge Raffaella Bolini, del direttivo nazionale - Le cose più grandi il movimento le ha fatte dopo Genova: dal Social Forum di Firen-

ze, alle battaglie sull'acqua».

Tra il pubblico, dove mano che passano le ore, arrivano sempre più giovani, non si vedono rappresentanti delle istituzioni. Anche se ieri il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, ha lanciato un messaggio alla piazza: «Vent'anni dopo Genova non dimentica quell'estate del 2001: immagini e fatti di quei giorni sono cicatrici ancora aperte». «Le istituzioni in realtà ci sono - precisa però Massa - Se siamo qui è perché il Comune ha fatto la sua parte supportando le nostre iniziative».

A rappresentare le nuove leve di militanti c'è Lorenzo Cicone di Fridays for future Genova che osserva come «le battaglie, i grandi temi, siano gli stessi da anni. Noi, con le nostre modalità di protesta non violenta, partecipiamo alla campagna Giudizio Universa-

le che vuole fare causa agli Stati per l'emergenza climatica».

Di Giudizio Universale parla dal palco anche la giornalista Monica Di Pierri, portavoce dell'associazione A Sud, i primi a lanciare una causa climatica contro lo Stato italiano. Vittorio Agnoletto, prima di chiamare a raccolta le anime vecchie e nuove sui temi

della società della cura, a partire dalla sospensione, in Europa, dei brevetti sui farmaci, attacca: «Nessuno ha mai chiesto scusa alla città di Genova, ai pestati, ai torturati, alla famiglia di Carlo Giuliani».

Oggi è l'anniversario della

morte di Carlo e il Comitato Verità e Giustizia sarà in piazza Alimonda dalle 15 alle 20 men-

tre al mattino, dalle 10.30 alle 13 al Ducale, sarà protagonista il garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà, Mauro Palma, in contemporanea all'assemblea internazionale convocata in piazza Matteotti. Domani, invece, il Comitato sarà al Ducale con la conferenza "Quale verità e giustizia per Genova"

con gli avvocati del Legal Forum. Intanto, il parlamentare genovese di Leu, Luca Pastorino, si è impegnato a riproporre l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sui giorni di Genova.

L'AUTUNNO DEL G20

Ambiente, salute, lavoro, sono i grandi i temi attorno ai quali si cercano le convergenze. Oltre ai migranti come ricorda Luca Casarini, in collegamento zoom dalla nave Mare Jonio. E il lavoro è anche il tema del dibattito a Palazzo Ducale con la segretaria generale di Fiom-Cgil, Francesca Re David, e il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. «Vent'anni fa noi c'eravamo perché il lavoro era sotto attacco - ha detto Re David - bisogna costruire nuove logiche, con le vecchie non si va lontano». «Questo paese è impreparato a fare una programmazione come il Pnrr e dobbiamo ringraziare l'Europa che ci ha costretto a fare questo sforzo - ha detto Giovannini - invito i





sindacati a non pensare solo al Pnrr ma anche a fondi ordinari europei (80 miliardi) e ai 15 per sviluppo e inclusione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I materiali commemorativi messi in mostra durante l'assemblea di ieri in piazza Matteotti a Genova

